

Tonini: necessario un patto Patt-Pd

«No alle mani libere per Senato e Camera»

POLITICA

Replica a Rossi: «Sarebbe strano votare un candidato unico senza un accordo»

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Il senatore del Pd, Giorgio Tonini, non vede ragioni politiche né tecniche perché il Patt questa volta non firmi un patto con il Pd per le elezioni politiche, come nel 2013. E le motivazioni addotte giovedì dal presidente Ugo Rossi e dal senatore autonomista Franco Panizza, legate al sistema elettorale proporzionale, le ritiene molto deboli con il rischio di un ritorno alla logica del *blockfrei*, ovvero delle mani libere, che nel 2008 portò il centrosinistra autonomista, che si presentò nei collegi uninominali con un simbolo solo locale (Insieme per le autonomie-Svp) a fare eleggere un solo senatore su quattro in Trentino, mentre gli altri seggi andarono al centrodestra. Per questo, Tonini invita le Stelle alpine a un supplemento di riflessione e poi si rivolge all'Upt e ai sindaci civici di Valduga proponendo di costruire insieme un nuovo progetto politico territoriale, ma collegato al Pd nazionale, sul modello tedesco Csu-Cdu, da presentare alle prossime elezioni provinciali: un nuovo progetto in forza del quale eventualmente poi contendere insieme la leadership a Ugo Rossi.

Senatore Tonini, il Pd trentino potrebbe mai accettare di sostenere candidati del Patt nei collegi uninominali trentini per Senato e Camera, senza un patto politico con il Partito democratico nazionale, come quello del 2013?

Questo non potrà succedere e invito Panizza e Rossi a un supplemento di riflessione. Se la

ragione è la legge elettorale è una non ragione, perché in Trentino Alto Adige abbiamo i collegi uninominali, sia per il Senato che per la Camera, a differenza che nelle altre regioni. Ci vuole dunque un accordo molto forte e stretto tra le forze politiche. Nel 2013 gli elettori del Patt hanno votato Tonini in Valsugana e quelli del Pd Panizza a Trento proprio perché c'era un patto forte nazionale e così con Fravezzi dell'Upt. Noi avevamo un impegno scritto che gli eletti al Senato di Patt e Upt non avrebbero mai appoggiato un governo senza il Pd. Ora è difficile dire agli elettori del Pd di votare un candidato del Patt, poi quello vedrà cosa fare in Parlamento una volta eletto. È chiaro che se non ci sarà una maggioranza tutti gli eletti si troveranno a dover capire cosa fare: ma un conto è se agiamo come squadra, un altro è tenersi le mani libere. Sarebbe strano andare con un candidato unico senza un accordo politico. Questo ci riporterebbe alla brutta esperienza del 2008, con la sconfitta di Betta nel collegio di Trento, che fu in parte dovuto proprio al *blockfrei*, ovvero alla scelta di un patto tecnico territoriale senza respiro nazionale. Tanto è vero che io allora fui candidato nelle Marche perché ero ritenuto troppo esposto sul piano politico nazionale. E si scelse un simbolo «Insieme per le autonomie» invece dei simboli nazionali: il risultato fu un bel pasticcio.

Questa volta nei collegi uninominali ci dovranno essere i simboli nazionali?

Al Senato si potrà anche fare come nel 2013, con il tricolore Pd-Patt-Upt, ma nei collegi per la Camera la legge elettorale oggi prevede che il nome del candidato sia apparentato a simboli nazionali, quindi nel nostro caso con Pd e Svp. Per cui accanto alla faccia del candidato Panizza - o chi per lui - nei collegi uninominali per la Camera, comunque dovrà esserci il simbolo del Pd se si presenta come nome del centrosinistra autonomista. Forse questo Rossi e Panizza non lo hanno considerato, oppure si augurano che l'emendamento Fraccaro-Biancofiore che ci uniforma al resto del Paese diventi legge. Certo

per il Pd le due dimensioni territoriale e nazionale sono costitutive. Osservo che anche il sindaco civico Francesco Valduga dice che il suo modello è quello della Csu bavarese rispetto alla Cdu. Ma non è che la Csu dice intanto votatemi poi vedremo se sostenere la Cdu o la Spd, sta facendo campagna ventre a terra per la Merkel. È un partito autonomo, ma sta dentro un patto politico nazionale. Queste due dimensioni sono due facce della stessa medaglia. Il centrosinistra autonomista è sempre stato forte quando ha avuto tutte e due le facce ben visibili. Le due cose si sostengono e potenziano assieme. Lo dico agli amici del Patt con cui lavoriamo assieme da molti anni. Sicuramente Pd e Svp si presenteranno sia alla Camera che al Senato.

Il presidente Rossi ha detto che di elezioni provinciali si discuterà solo dopo le elezioni politiche, non insieme, perché l'esito potrebbe cambiare gli scenari e i rapporti di forza nella coalizione. È d'accordo?

È chiaro che l'esito delle elezioni politiche avrà un'influenza su quelle provinciali, però è vero anche che andare alle Politiche con un'alleanza completa e compiuta, con un assetto di battaglia definito, rafforza e ha un effetto positivo sia sulle Politiche che sulle Provinciali.

Si dovrebbe parlare fin d'ora anche del candidato presidente della Provincia o l'argomento resta tabù?

Penso che gli alleati dovrebbero trovarsi fin d'ora e trovare un metodo che ci porti a una scelta che dovrà essere fatta dalla forze politiche assieme al presidente e ai parlamentari.

Anche nel Pd dovete trovare un metodo?

Certo non possiamo prendere una decisione nel Pd da imporre agli altri e viceversa, serve un approccio complessivo. Le forze costruttive sono sempre prevalse nella nostra coalizione e sarà così anche questa volta. Al momento opportuno prenderemo le decisioni giuste: il nostro partito ha anime diverse ma ha sempre trovato la quadra. Mi pare invece che le strade di chi esce dal Pd non portino da nessuna parte, ma solo in un *cul de sac*. Fuori dal Pd ci

sono solo gruppetti di sinistra sinistra che non sono nemmeno riusciti a trovare una loro unità e hanno l'unico obiettivo di non fare vincere il Pd, come stanno facendo ora in Sicilia presentando con un candidato contrapposto che aiuterà 5 Stelle o centrodestra. Dall'altra c'è Dellai che da dieci anni continua a cercare l'araba fenice, ovvero una forza di centrosinistra che sia diversa dal Pd, ma non l'ha trovata. Insomma, fuori dal Pd non è che ci sono magnifiche sorti e progressive che si stanno aprendo. Quindi il Pd resta il campo da gioco del centrosi-

nistra e ha senso essere lì.

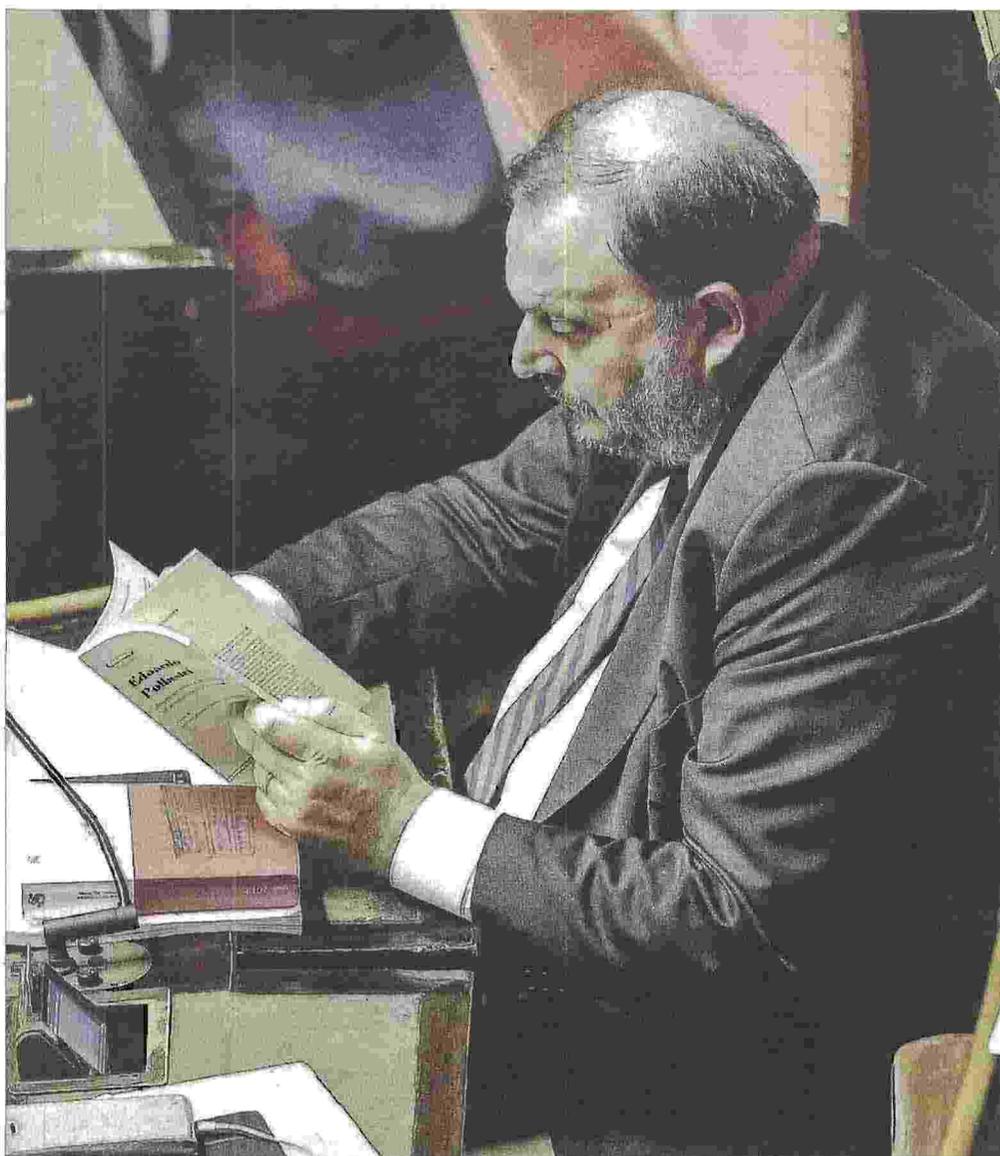
Anche in Trentino?

Certo, se come Pd trentino riuscissimo a costruire un soggetto territoriale autonomo come la Csu rispetto alla Cdu sarebbe molto importante.

Ma con chi lo fareste? Con l'Upt?

Certo, se l'Upt la smettesse con la ricerca dell'araba fenice e convergesse su questa strada insieme magari a mondi civici, perché io prendo le parole di Valduga che dice che gli interessa un ragionamento tipo Csu, rispetto alla Cdu, che non vuol dire essere la sezione lo-

cale di un partito, guai se fosse questo, ma avere piena autonomia senza prescindere dal rapporto nazionale. Questo è fondamentale anche per la nostra autonomia. La discontinuità di cui parla sempre Dellai può essere questa: un progetto politico che darebbe senso - a quel punto - anche l'apertura di una competizione con il Patt per la presidenza della Provincia, perché la discontinuità non si può limitare al cambiamento di un nome. Se no è chiaro che Rossi ti risponde: la discontinuità c'è già stata nel 2013, quando sono arrivato io al posto tuo.



Giorgio Tonini è senatore del Pd eletto nel collegio della Valsugana nel 2013 sostenuto anche da Patt e Upt

“

Non torniamo alla brutta esperienza del 2008 con la sconfitta dovuta al pasticcio dell'Intesa blockfrei

L'Upt la smetta con la ricerca dell'araba fenice e converga con noi nella costruzione di un soggetto autonomo

Come dice Valduga: una Csu con la Cdu Questa sarebbe la discontinuità vera per contendere la leadership a Rossi

”